

Lunedì 4 agosto 1997

12 l'Unità

LO SPORT

Auto, Carlos Sainz leader provvisorio rally New Zealand

Carlos Sainz è il leader provvisorio del rally di Nuova Zelanda, prova valida per il mondiale di specialità. Dopo la prima tappa il pilota spagnolo è in testa grazie agli abbandoni dello scozzese Colin McRae e del finlandese Tommi Makinen. McRae ha rotto il motore mentre era in testa alla gara. Makinen era l'unico che riusciva a tenere il ritmo di McRae ma è uscito di strada per la pioggia.

Pallanuoto, Italia al terzo posto nella Coppa Zwack

L'Italia della pallanuoto ha conquistato il terzo posto nella Coppa Zwack, competizione che riunisce le migliori nazionali del mondo. Il settembo di Ratko Rudic nell'ultimo incontro del torneo ha battuto gli Stati Uniti per 5-4 (0-0 1-1, 3-1, 1-2) e si è portato a 6 punti, alla pari con la Spagna che però per differenza reti ha conquistato la seconda piazza. La Coppa è stata vinta dall'Ungheria.



Kisbenedek/Ansa

Tra Hingis e Seles la vincitrice torneo di Carlsbad

La svizzera Martina Hingis, testa di serie n.1, disputerà la finale del Torneo di Carlsbad (Toshiba Classic) contro la statunitense Monica Seles. Hingis, n.1 nella classifica mondiale, ha sconfitto in semifinale la francese Mary Pierce, mentre la Seles si è imposta sulla sudafricana Amanda Coetzer. La Hingis è giunta in finale anche nel doppio, in coppia con Arantxa Sanchez.

Tennis, Montreal Chang sconfitto in finale Kuerten

Il brasiliano Gustavo Kuerten ha battuto a sorpresa lo statunitense Michael Chang, n.1 del tabellone, classificandosi per la finale del Torneo di Montreal, valido per il circuito ATP e dotato di premi per 2,3 milioni di dollari. Affronterà Chris Woodruff, che ha battuto il russo Evgheni Kafelnikov. Risultati delle semifinali: Woodruff-Kafelnikov 5-7, 7-5, 6-3. Kuerten-Chang 6-3, 6-1.

Se i piloti scelgono di diventare gladiatori

Brands Hatch, la pista d'inferno: è la gara di Superbike diventa un incubo con soste, fuoripista, un pilota, l'inglese Ritchie, in gravissime condizioni all'ospedale. Il duello è cominciato in casa Ducati tra Pierfrancesco Chili e il compagno di squadra Carl Fogarty, leader del mondiale. I due si sono appiccicati subito, un testa a testa al limite delle possibilità, con in più il terreno viscido: una sfida che più che una gara di moto sembra un match di pugilato, piegando l'uno addosso all'altro, cercando la scia per guadagnare millimetri, puntando su tangenti che diventano veri e propri tagli di strada, sfiorandosi sino a toccare caranature e scocche dei rivale. Insomma un testa da brivido, la ricerca spasmodica di spazio sul cordolo, ma anche quella di mettere in difficoltà il «nemico». Così Chili va fuori, vola in mezzo alla sabbia e saluta il Gp. Ma non finisce qui. La storia ricomincia subito tra lo stesso Fogarty e il veterano John Kocinski che ha un motivo in più di Chili per aggredire fisicamente l'inglese. L'americano è infatti in corsa per il titolo, è a pochissimi punti dal grande avversario e non è nemmeno un suo compagno di squadra. La sua moto è un Honda, ha forse poche chances tecniche per rivaleggiare ad armi pari con lo squadrone Ducati, dominatori in questa categoria da 750cc molto contestata, ma ne ha moltissime sul piano del talento di guida, dell'esperienza, dello saper sfruttare la minima indecisione per infilare il «nemico», per strappargli la posizione favorevole, sopravanzarlo al traguardo. Ebbene Kocinski ha visto lo «scontro» con Chili, quella sorta di tamponamento volante che ha causato la caduta del toscano, e ha visto l'acrobazia di Fogarty per uscire indenne e continuare la corsa. Si è buttato all'inseguimento, si è buttato sull'inglese cosciente che quell'episodio avesse lasciato il segno. E ha rischiato di tamponare a sua volta la Ducati, l'ha più che sfiorata, è andato vicino a travolgerla. E Fogarty ha alzato il braccio in segno di resa, ha rallentato subito imitato dagli altri e dai giudici che hanno alzato la bandiera rossa e fermato la corsa. E qui si ferma la cronaca. Poco interessa chi ha vinto dopo la successiva partenza. Poco interessa a Ritchie, il pilota ancora in ospedale. Le supermoto hanno dato ieri un pessimo esempio di come può diventare inutilmente rischioso uno sport che ha già nel pericolo una fatale componente. Se i piloti usano le due ruote come armi improprie per eliminare l'avversario, beh almeno si vestano da gladiatori.

Motomondiale, Gp di Rio de Janeiro. Rossi vince ancora. Max (5°) scavalcato in classifica da Harada. Cadalora 3°

Valentino, sempre più su Biaggi, crisi brasiliana

RIO DE JANEIRO. Tante emozioni in pista, poco pubblico in tribuna: uno dei tanti contrasti del caotico Brasile, dove i grattacieli e gli alberghi di lusso hanno per sfondo l'inferno delle favelas. L'unico successo azzurro nella decima prova del motomondiale l'ha ottenuto Valentino Rossi nella gara della classe 125, ma il bilancio della pattuglia tricolore è stato completato dal terzo posto strappato da Luca Cadalora nella mezzolito, mentre l'Aprilia ha centrato due podi imponenti, oltre che con Rossi in 125, anche con Tetsuya Harada nella 250. Fuori dal podio, invece, Max Biaggi, fuori pista nelle fasi conclusive quando cercava di lottare per il terzo posto.

Lanciatissimo verso la conquista del suo primo alloro, Valentino Rossi è riuscito ad avere ragione di uno scatenatissimo Nobby Ueda solamente sull'ultimo rettilineo. Per il diciottenne di Tavullia si è trattato dell'ottavo successo stagionale. Il quintetto di testa è stato completato dai giapponesi Youichi Ui (rivelazione di questo campionato) e Tomomi Manako. Da segnalare anche il sesto posto di Mirko Giansanti e l'ottavo di Lucio Cecchinello.

Nella gara della 500, Michael Doohan ha conquistato la sua nona vittoria stagionale, la 43/a della carriera, battendo il compagno di squadra Tadayuki Okada. L'australiano della Honda è a un soffio della conquista del suo quarto titolo consecutivo. A Doohan basterà classificarsi tra i primi sei nel prossimo Gran Premio d'Inghilterra per chiudere la partita con quattro prove di anticipo. Sofferito ma meritato il terzo posto di Luca Cadalora. Partito dalla seconda posizione, il modenese della Yamaha avrebbe potuto aspirare a un risultato migliore se un'errata scelta di gomme non l'avesse penalizzato. Nonostante una moto ballerina, Luca è riuscito a tenere a bada i ripetuti assalti di Nobuatsu Aoki in un accessissimo finale.

Al di sotto delle aspettative la gara di Dorian Romboni, settimo. Riventò le ultime battute della gara della 250, vinta da Olivier Jacque. Il francesino della Honda ha condotto indisturbato i primi tre quarti di gara per poi ritrovarsi a lottare coi denti

con un determinatissimo Harada.

Nel corso di un vivace testa-a-testa, protrattosi per gli ultimi quattro giri, il giapponese dell'Aprilia ha pure rischiato di mandare a gambe all'aria Jacque. Il francese dall'aria innocente e sbarazzina è, però, riuscito a trovare il guizzo vincente a poche curve dal traguardo. Nel tentativo di tenerlo alle spalle Ukawa, poi terzo, Biaggi è incappato in un dritto a poche curve dall'arrivo, ma la divagazione tra la ghiaia non gli ha, comunque, impedito di classificarsi 5° alle spalle di Capirossi. In classifica, Max è stato scavalcato da Harada. Per due punti.

Sorridente Valentino Rossi nel dopogara. «Vincerò è stato duro e ho commentato il diciottenne della Aprilia - la pista non mi piaceva molto e il caldo mi ha dato abbastanza fastidio. Sapevo che c'erano dei rischi da prendere ma la mia moto andava più forte della Honda di Ueda e questo mi ha dato una mano. Ad un certo punto, Nobby ha preso un po' di vantaggio e ho pensato che se ne sarebbe andato via, e invece l'ho ripreso. Standogli dietro ho visto come impostava certe curve e, imitandolo, sono andato veramente forte. L'ho superato a metà dell'ultimo giro quando lui ha avuto dei problemi con dei doppiati. Per quanto riguarda il Mondiale, non mi piace pensarci e fare calcoli...». E la dedica? «Vorrei dedicare questa alle tremila persone che mi hanno atteso inavolo alla festa dell'Unità: ho sbagliato io, ma mi sono proprio dimenticato». Contento anche Luca Cadalora: «Sono soddisfatto - dice ancora Cadalora - di questo terzo posto e, sinceramente, non potevo ottenere di più. Il duello con Aoki è stato bellissimo. Una lotta bella, pulita e divertente». L'epilogo non è invece piaciuto a Biaggi. «Il terzo posto mi avrebbe fatto comodo - ha commentato Max - ma i miracoli si possono fare fino a un certo punto. Ukawa mi passava regolarmente in rettilineo ed è riuscito a superarmi anche nell'ultimo giro. Per stargli davanti ho ritardato al massimo la frenata ma un'avvallamento ha scomposto la moto e mi ha costretto a uscire di pista. Per il campionato niente è compromesso, ma tutto è più difficile».



Luca Cadalora, ancora un podio nella classe 500

D. Giudice/Ap

Classifiche dopo dieci gare

CLASSE 125

- 1) V. Rossi (Apr.) 42:32.218
- 2) N. Ueda (Hon.) 42:33.597
- 3) Y. Ui (Yam.) 42:40.699
- 4) T. Manako (Hon.) 42:41.233
- 5) K. Sakata (Apr.) 42:59.320
- 6) Giansanti (Hon.) 42:59.458
- 7) J. Martinez (Apr.) 42:59.609
- 8) Cecchinello 42:59.672

CLASSIFICA:

- 1) Rossi 220 punti. 2) Ueda 143.
- 3) Manako 124. 4) Sakata 112.

CLASSE 250:

- 1) O. Jacque (Hon.) 42:09.114
- 2) T. Harada (Apr.) 42:09.347
- 3) T. Ukawa (Hon.) 42:15.202
- 4) L. Capirossi (Apr.) 42:24.179
- 5) M. Biaggi (Hon.) 42:31.491
- 6) S. Perugini (Apr.) 42:41.002
- 7) H. Aoki (Hon.) 42:56.405.

CLASSIFICA:

- 1) Harada 162 punti. 2) Biaggi 160; 3) Ralf Waldmann 151; 4) Jacque 126; 5) Ukawa 107; 6) Capirossi 87; 10) Perugini 50.

CLASSE 500:

- 1) Doohan (Hon.) 45:05.793
- 2) T. Okada (Hon.) 45:06.499
- 3) Cadalora (Yam.) 45:28.328.
- 7) Romboni (Apr.) 45:47.467
- 8) J. M. Bayle (Mod.) 45:49.906
- 9) R. Laconi (Hon.) 46:08.515
- 10) A. Gobert (Suz.) 46:12.144.

CLASSIFICA:

- 1) Doohan 245 punti. 2) Okada 129.
- 3) Aoki 126. 4) Criville 102. 5) Cadalora 85, 10) Romboni 62.

Ciclismo, trofeo «Matteotti»: l'italiano fermato solo da una caduta. Vince Vandembroucke

Casagrande, jella a Pescara

PESCARA Dopo Nardello tocca a Vandembroucke. La due giorni a bruzze di ciclismo finisce con il trionfo della Mapei-Gb. Primo posto sabato nel criterium d'Abruzzo con il 25°/en varesino 18/mo nell'ultimo Tour, nuova vittoria ieri con Vandembroucke, impostosi nello sprint finale proprio davanti a Nardello, che negli ultimi cento metri dà l'impressione di mollare (tanto il successo rimaneva in famiglia). Detto dei meriti del team diretto da Fabbri, bisogna però sottolineare che il grande, e fortunato, protagonista della 52/ma edizione del Trofeo Matteotti si chiama Francesco Casagrande. È lui l'animatore instancabile della corsa fin dai primi giri, quando un incidente che coinvolge un ciclomotore, Luciano Mazzucchetti, di 44 anni, investito da un'auto guidata da una donna, fa temere per un attimo che la prova venga interrotta. Il dilettante allo sbaraglio finisce all'ospedale di Pescara con un trauma cranico e 20 giorni di prognosi, Casagrande invece, a 3 km dalla fine, vede sfumare

una vittoria ormai certa per una caduta fortunatamente senza conseguenze. In precedenza il toscano della Saeco era scattato più volte per fare la selezione del gruppo, riuscendo sempre ad allungare il plotone che perdeva pezzi per strada. A rendere ancora più dura la fatica dei partecipanti ci si è messo anche il notevole caldo, al punto che solo 23 corridori sui 106 partecipanti concludono questo «Matteotti».

Casagrande, reduce come Vandembroucke e Nardello dal Tour, è quindi adesso in condizione migliore rispetto a tanti altri, si mette in evidenza già dal sesto giro dopo una «sparata» iniziale di un gruppetto di fuggitivi con Sgnaolin, Martinello ed Ugrumov in particolare evidenza. Ma il gruppo, tirato dagli uomini della Saeco, si rifà sotto. Al passaggio su Colle di Montesilvano scatta di nuovo assieme a Ferrigato, vincitore a Pescara l'anno scorso, mentre Nardello e Gontchenkov riescono a guadagnare un vantaggio massimo di 15". Anche questo tentativo fallisce ma

all'inizio del penultimo giro c'è l'azione decisiva, quando scattano Gontchenkov, Petito, Finco e Vandembroucke. Poco dopo si aggiungono Casagrande e Nardello e in breve i sei si testa guadagnano 30" di vantaggio su tutti gli altri. Poi Petito perde contatto, e Nardello cade rialzandosi subito dopo. Ad un certo punto Casagrande si ritrova da solo in testa con 8" di vantaggio sul duo della Mapei che tira a tutta per rientrare. Ma Casagrande sembra tenere bene e appare ormai lanciato verso il successo.

Invece è in agguato la sfortuna. Casagrande cade a 3 km dall'arrivo, dopo una curva agomita e si vede passare avanti i due della Mapei e poi anche Finco. Nardello sul rettilineo finale abbozza un tentativo di volata lunga poi molla, un po' perché gli vengono a mancare le forze un po' per scarsa convinzione. Così Vandembroucke, che soltanto sei giorni fa si era imposto in un circuito in Belgio, vince a mani alzate, e diventa il primo belga a vincere il trofeo Matteotti in questi ultimi 24 anni.

Questo l'ordine d'arrivo

- 1) F. Vandembroucke (Bel-Mapei Gb) in 4.54'34"
- 2) D. Nardello (Ita) s.t.
- 3) C. Finco (Ita) a 6"
- 4) F. Casagrande (Ita) a 20"
- 5) A. Gontchenkov (Rus) a 1'24"
- 6) S. Colagè (Ita) a 2'38"
- 7) A. Ferrigato (Ita) s.t.
- 8) A. Tafi (Ita) s.t.
- 9) G. Furlan (Ita) s.t.
- 10) M. Artungli (Ita) s.t.
- 11) G. Stangeli (Slo) s.t.
- 12) R. Caruso (Ita) s.t.
- 13) S. Checchin (Ita) s.t.
- 14) C. Chiappucci (Ita) s.t.
- 15) G. Tartaglia (Ita) s.t.
- 16) J. Museew (Bel) s.t.

GIRO DEL PORTOGALLO

Guidi e Lelli costretti al ritiro Mancini vince a S.Patrignano

PORTALEGRE (Portogallo). Gli azzurri Massimiliano Lelli e Guido Guidi sono stati costretti ad abbandonare il Giro del Portogallo. Massimiliano Lelli, vincitore lo scorso anno del giro di Portogallo, si è ritirato da questa edizione della gara lusitana non presentandosi alla partenza della settima tappa. Il corridore della Saeco è bloccato a letto per un'infezione intestinale che gli ha portato una febbre molto alta. Lelli era quinto in classifica generale a 26" dal leader, il portoghese José Azevedo.

Anche Fabrizio Guidi si è ritirato. L'atleta della Scigno Gaerne, che aveva indossato la maglia di leader della corsa per tre giornate consecutive, non ce l'ha fatta a terminare la settima tappa da Portalegre a Torre de la Sierra de Estrela, considerata una delle più difficili della competizione.

Potrebbe aver influito sulla decisione del corridore italiano anche il fatto che negli ultimi giorni le temperature sono state spesso su-

periori ai 40 gradi. Fabrizio Guidi era in quarta posizione in classifica generale a 16" dal leader della corsa.

Intanto, in Italia, il toscano Cristiano Mancini ha vinto l'ottava edizione della Firenze-San Patrignano (secondo Memorial Vicenzo Muccioli) di ciclismo percorrendo i 187,600 km della gara in 4 ore e 22 minuti, precedendo di soli dieci secondi il lettone Romans Vainstains, che è campione del mondo militare.

Il corridore azzurro di Santa Croce sull'Arno (in provincia di Pisa), che quest'anno è nella squadra del Parolin Fis di Vicenza, ha dapprima controllato la corsa e, nel finale, ha allungato assieme a Vainstains che ha poi staccato nell'ultimo chilometro con un crescendo molto potente. In terza posizione si è classificato Aldo Zanetti a 12" dal vincitore.

Alla corsa hanno partecipato 178 corridori, 107 dei quali sono arrivati al traguardo.